

La Federsci della Svizzera italiana (FSSI) si appresta a festeggiare i tre quarti di secolo. Lo fa con il sorriso accattivante del suo presidente. Enzo Filippini è in carica dal 2001 ed è pronto a proseguire la sua missione almeno fino a quando lo riterrà opportuno. L'entusiasmo non gli manca e sa trasmetterlo a tutto il suo staff, un comitato direttivo formato da professionisti del nuovo e da grandi appassionati che credono nella progettualità. Con lo spregiudicato delle prime 75 candeline, la federazione guarda al passato, volgendosi però anche lo sguardo avanti, verso un futuro ricco di belle prospettive. Intanto, limitiamoci a segnalare due date estive: il 23 giugno c'è il programma un gran gala al quale il giorno successivo farà seguito l'assemblea di Swiss Ski che si terrà a Losone.

**RAFFALE SOLDATI**

Filippini ci accoglie nel suo ufficio, in via Cantonale 20 a Grosio, tra i sedici, ci mostra delle immagini. Scatti realizzati in occasione di trekking in Nepal e nell'Antartide. Montagna, neve e ghiaccio fanno da sempre parte del suo mondo. Nei punti più estremi della terra, ma anche alle nostre latitudini. C'è però un luogo che più di altri figura nel suo DNA, come in quello di chi ha dato vita alla federazione 75 anni fa. Siamo a Savona, ma iniziamo a parlare di Airolo.

Quando parlo di Airolo mi vengono in mente tante immagini e diversi volti

Suoi Filippini, perché ha tanto a cuore questa località? «Quando parlo di Airolo, mi vengono in mente immagini, volti e persone che tanhano molto per la crescita della FSSI. Penso a ripenso al bagaglio Filippini, che tra l'altro era mio zio. Lui, che mi ha preceduto in questo incarico ( ndr: che si è presidente dal 1973 al 1996) ha iniziato a gestire la federazione con un alto senso di responsabilità e professionalità. Non è un caso se gran parte dei nostri sportivi hanno un fortissimo legame con Airolo, da Denis De Agostini a Michela Figini, dalla bedetteuse, la tistica Leonard all'atletene Mauro Pini. La lista potrebbe continuare, ma mi fermo qui».

Lei è un presidente che dà grandissima importanza ai collaboratori. «Direi che non posso proprio farne a meno. Ho parlato di Pini e dovrei subito aggiungere un nome, quello di Andrea Rinaldi, che è stato il primo a gestire situazioni, formare e motivare giovani sportivi, che sono il patrimonio della nostra federazione. Se abbiamo atleti capaci di conquistare medaglie a livello mondiale e continuare a crescere è anche di chi opera dietro le quinte, a incamiciare dagli allenatori che devono crescere la base».

Quelli attuali non sono tempi facili per uno sport come il nostro. Quali sono le ragioni per quelle leghe agli sport di sci o rovinato. «Questo è vero, ma non dobbiamo neppure abbassare le braccia troppo se il budget dei nostri soci è calato da 5500 a 4700 unità. C'è un'accesa concorrenza tra federazioni sportive ed è forse anche cambiato il rapporto tra giovani e lo sport. Al giorno d'oggi, per un ragazzo devole occasione, non si è più tanto di spacciarsi a sacrificarsi per ottenere dei risultati, ma si vuole avere soltanto finanziari. Noi, malgrado tutto, dobbiamo continuare a credere in quello che facciamo. Offrire tutto il nostro sostegno ai 50 club affiliati resta una delle nostre priorità. Tra i compiti del calcio non è il suo presidente, ci sono quelli di assistere i talenti, valorizzarli e, se possibile, portarli verso la nazionale. Per essere più precisi, mi riferisco alla carriera sotto la squadra C. Da lì in poi il testimone passa a Swiss Ski».



LA GUIDA Dal 2001 Enzo Filippini è alla testa della Federsci della Svizzera italiana. (Foto Cirinari)

**L'INTERVISTA III ENZO FILIPPINI**

«Il nostro patrimonio sono le persone»

La FSSI festeggia i 75 anni di esistenza  
Il presidente tasta il polso alla federazione

Parliamo di progetti. Quello di Airolo è ormai sul trampolino di lancio.

«Andrea Rinaldi è l'uomo di riferimento del CARRS, un centro di allenamento regionale di sci e snowboard. Ora si è fatto un ulteriore passo avanti e tra poco più di un mese si partirà ufficialmente con la beneficenza della politica. Le discussioni non sono mancate, ma alla fine possiamo dirci soddisfatti per il risultato ottenuto. Se posso esprimere una piccola perplessità, è qui lo faccio a titolo personale, in Ticino c'è ancora troppa resistenza nel sostenere il passaggio allo sport professionale. Non si può avere l'eccezione in campo scolastico e nel contempo nello sport. Se si vogliono raggiungere i massimi livelli bisogna avere il coraggio di indirizzare i talenti verso una direzione. È impensabile fare altrimenti».



Rinaldi ha spesso parlato delle difficoltà di chi deve programmare le stagioni agonistiche in assenza di un vero impianto per preparare la neve.

«Questo è un punto essenziale. Per il freestyle i nostri atleti nelle scorse stagioni hanno avuto la fortuna di poter fare allenamento sugli impianti di Chiesa Valmalenco, ma questa non è la situazione ideale. Nel 2016 anche la tappa ticinese di Coppa Europa è stata dirottata in Valletina. Non è mai bello dover dipendere da terzi, ma a volte è necessario. Se poi manca la neve, che è la nostra materia prima, per i nostri giovani aumentano anche i costi per le trasferte».

Come sta di salute la FSSI sul piano finanziario? «Le nostre risorse sono limitate e dobbiamo gestirle con oculatezza. Abbiamo un budget tra gli 800.000 e i 900.000 franchi. Noi, malgrado tutto, dobbiamo continuare a credere in quello che facciamo. Offrire tutto il nostro sostegno ai 50 club affiliati resta una delle nostre priorità. Tra i compiti del calcio non è il suo presidente, ci sono quelli di assistere i talenti, valorizzarli e, se possibile, portarli verso la nazionale. Per essere più precisi, mi riferisco alla carriera sotto la squadra C. Da lì in poi il testimone passa a Swiss Ski».

**LA SCHEDA**

**LE CIFRE**  
Gli Sci Club affiliati sono 50. La Federazione conta oltre quaranta collaboratori e il budget ammonta ad una cifra che si aggira attorno agli 800/900.000 franchi.

**SELEZIONI**

**Alpino:** Francesco Ruga, Mattia Santoro, Marina Morelli, Viola Garbani, Mattia Ballarín, Dania Schenel, Celeste Conceptorio, Alice Gensini, Francesco Stern, Joel De Taddeo, Nicola Pini, Sofia Santoro, Lisa Veglio, Mida Fah Jaïman, Martina Crivelli, Moreno Patelli, Lisa Haffiger, Aris Beroggi e Nicole Pagani.

**Fondo:** Laura Vanzetti, Venia Zuffi e Alessandro Vanzetti.  
**Fuc:** Giosué Martinoli, Marti-ni Coneder, Riccardo Pascarella, Nè Matozzo, Enea Buzzzi, Oliver Camerani e Paolo Pisciarelli.

**ALLENATORI**

**Alpino:** Mauro Pini, Roberto Bosseli, Alessandro Lazzarini e Stefano Pacinella. Caposettore: Marco Gut.  
**Fondo:** Rosalba Vassalli-Rosini e Marzio Bianchi, Caposettore: Oriensio Bossi.  
**Fuc:** Juan Domeniconi e Loris Battalora. Caposettore: Nicola Quirici con Andrea Rinaldi responsabile del CARRS (Centro regionale sci e snowboard).

Rispetto a quando aveva iniziato a presiedere la federazione, nel 2001, le cifre sono aumentate parecchio?

«Sì, il dato informativo, possono riferire che al 250.000 franchi, oggi parliamo di 800/900.000 franchi. Anche se al nostro interno c'è un rapporto quasi familiare, da piccola federazione siamo diventati una vera e propria ditta. Da un allenatore semiprofessionista siamo passati a quattro. D'altra parte i costi sono lievitati in ogni settore e in ogni disciplina».

Lo sci resta uno sport di nicchia che si può considerare costoso?

«Incomincerò col dire che lo sci, soprattutto per una regione come la nostra, a sud delle alpi, è abbastanza costoso. Faccio un esempio. Per i ragazzi OG (dal 14 anni) in una stagione bisogna calcolare tra i 10.000 e i 15.000 franchi. I costi per un fine settimana sono di circa 100/120 franchi e i nostri giovani devono svolgere più o meno un centinaio di giorni sulla neve. La base base della FSSI è di 2500 franchi, una cifra comunque sensibilmente inferiore rispetto a quella delle altre federazioni concorrenti in Svizzera. Mi sembra però giusto aggiungere che siamo sempre pronti a valutare i singoli casi. Gli aiuti comunque non mancano, soprattutto quando ci sono situazioni problematiche. Abbiamo un gruppo di 200 soci, gli "Amici della FSSI", che offrono un sostegno diretto ai ragazzi, sul principio delle borse di studio».

Da parte di Swiss Ski esistono ulteriori aiuti?

«Sì, la federazione mantello ha capito che deve sostenere in modo più concreto. Dal 2018 il saranno altrettanto nuove entrate. Si parla di circa un milione di franchi da dividere con criteri precisi tra le 11 federazioni regionali. Prevediamo di ricevere circa 50.000 franchi, che intendiamo naturalmente investire sul progetto dei giovani. Il centro regionale di allenamento di Airolo e Tenero, per il quale abbiamo avuto permessi e aiuti, è un capitolo a parte, che pure richiederà la nostra massima attenzione. Ricordo l'investimento di 3,5 milioni di franchi per la creazione della pista di moguls e aeriati omologata per gare di Coppa del mondo. Ed è un dato di fatto che molto presto saremo in grado di poter ospitare eventi di questo calibro».

**Sci alpino, freestyle (gobbe in particolare), è duels in fondo il tuo. Ovogna di questa federazione quale da parte vostra di un equo trattamento?**

«Io ritengo di sì. L'alpino è la disciplina base, quella con la quale secondo me bisognerebbe partire, gli stessi giovani. La mentalità di chi opera tra gli alpini, in generale, richiede precisione e massimo rispetto delle regole. Elementi importanti per i futuri sportivi. In generale il Ticino ha lanciato ai vertici soprattutto donne, dapprima Doris De Agostini, Michela Figini e Caterina Dietschi, poi naturalmente quel fenomeno di Lara Gut, ma in questi anni anche Beatrice Rebo, Calia. Una nuova speranza è Kevin Gensini, di Chironico, un ragazzo che potrebbe diventare un ottimo gigantista».

Passando al freestyle, la FSSI ha atleti di punta soprattutto nelle gobbe.

«Il nostro punto di riferimento, mi pare di averlo detto, è Andrea Rinaldi, che ha investito tanto tempo per promuovere la disciplina tra Svizzera e Italia. Il settore fun - la parola già indica lo spirito più aperto di questi atleti - è diretto da Nicola Quirici, che pure ha una notevole esperienza. Non è sicuramente un caso se ci ritroviamo atleti come Deborah Scanzio e Giacomo Tadi, capaci di primeggiare a livello mondiale, tanto da conquistare addirittura il podio. Mi piacerebbe davvero se Debby riuscisse a chiudere la carriera qualificandosi nel 2018 per la sua quarta Olimpiade in Corea del Sud. Sarebbe altrettanto fantastico se la ragazza di Piotta potesse accompagnare il nostro bronzo mondiale Tadi».



«Credo nei miei collaboratori e negli atleti che continuano a regalarci emozioni»

Un capitolo a sé lo meriterebbe lo sci ocano.

«È una disciplina che ha regalato medaglie olimpiche alla Svizzera e che ha perennemente un alto livello agonistico. Katrin Müller - pure lei di Airolo - è di distinguere a livello nazionale e internazionale. Katrin è una ragazza di oro. Qui, tra i cimeisti, mi ritorna il mio ufficio, la bella mostra di sé una pregiata medaglia di bronzo di CDM. Confesso che sono molto orgoglioso delle imprese di Katrin».

Il fondo può essere considerato la disciplina governa della FSSI?

«La definizione mi sembra un po' ingiusta. I fondisti sono in genere grandi amanti della fatica ed è il rispetto fondamentale il loro spirito a volte un po' selvaggio, ma profondamente schietto. Tra le emozioni forti che ho vissuto grazie ai fondisti ticinesi ricordo in particolare le imprese di Nascia Leonard, un vero fiore all'occhiello della FSSI. Avremmo voluto festeggiarla in diverse occasioni, anche se ha sempre preferito sottrarsi alle celebrazioni. D'altra parte Nascia, che attualmente lavora professionalmente attività legate al fondo tra la Svizzera e la Russia, non si è ufficialmente ancora ritirata dalle competizioni. L'aspirata di punta della nuova generazione è Giacomo Bassetti, che purtroppo in questione questa ha dovuto fare i conti con un problema fisico. Mi auguro comunque che possa riprendersi in fretta».

Merita un'attenzione anche il settore «investire», nel quale la FSSI ha deciso di investire parecchie attenzioni.

«Sotto i dieci anni lo sport deve essere costruito alla stregua di un business. Da 10 anni in poi gli allenatori iniziano a selezionare chi tende ad emergere. Pochi allenamenti, ma strutturati in modo serio e con allenatori qualificati, per riuscire a creare la base del settore competitivo. In più occasioni Mauro Pini ha spiegato con gli obiettivi che intendiamo perseguire. Mi piace a questo proposito sottolineare alla stregua di un progetto, le nostre dediche ai giovanissimi con il coinvolgimento delle famiglie».

«Fugliero» termine che ha utilizzato più volte durante questa intervista.

«È vero. Sarà per lo spirito che abbiamo sempre voluto dare alla nostra federazione, sarà anche per il fatto che lo mi sento un po' il padre di tutti questi sportivi, che praticano e che amano le discipline legate alla neve. Anche questo, forse, è un motivo che mi dà ancora la forza, l'entusiasmo e l'entusiasmo per restare alla guida della FSSI».